

EDIZIONE 1995. Cooperatori Salesiani

Miti e nuove
religiosità

Un laico cooperatore
modello di santità

Cosa resta dell'anno
della famiglia

Cineproposte

Supplemento
al Bollettino
Salesiano
Anno 119
N° 1
Gennaio 1995
Sped. in Abb.
post. (50%)
Torino



SB

Agli amici Cooperatori. Sollecitati dalla Direzione del BS, vogliamo dare al foglio di collegamento dell'Associazione Cooperatori in Italia un volto nuovo.

Non usciremo più con una rivista a parte, ma più strettamente collegati con il Bollettino Salesiano che avrà mensilmente un allegato «Edizione Cooperatori».

La nostra rivista tornerà ad essere, come l'aveva pensata originariamente Don Bosco, il Bollettino Salesiano. Ci impegneremo così a utilizzarlo meglio e a diffonderlo di più tra gli amici di Don Bosco.

Per i Cooperatori il Bollettino Salesiano

mensile porterà un allegato sulla vita dell'Associazione.

Con il gruppo di Redazione pensavamo per l'anno 1995 di curare alcune voci:

- l'identità del Cooperatore (scritti e testimonianze)
 - il pensiero dell'Associazione su avvenimenti politici, sociali, ecclesiali...
 - la tematica formativa dell'anno: la famiglia
 - vita dell'associazione: avvenimenti, programmi dei Centri locali, ispettoriali, nazionali e il mondiale
 - editoria o segnalazioni cinematografiche.
 - Aspettiamo suggerimenti da tutti voi.
- Per intanto sfogliate questo primo numero con un pizzico di benevolenza.

Miti, Religioni e Nuove Religiosità

di Eugenio Fizzotti

Danno all'occhio per un comportamento talvolta astruso, per un modo di vestire spesso anacronistico, per delle abitudini controcorrente (rinuncia al fumo, all'alcool, alla carne, al gioco d'azzardo...), perché accettano passivamente che qualcun altro decida con chi possono e devono sposarsi. Sono veramente matti, o fanatici, o plagiati?

Appartengono alla categoria dei «malati di mente», bisognosi di un intervento terapeutico forte, o additano un cammino diverso per uno sviluppo nuovo dell'umanità e della religiosità?

Occorre riconoscerlo: gli aderenti ai nuovi movimenti religiosi pongono domande molto serie, perché il loro stile di vita colpisce, così come colpisce il sapere che nella storia di molti di loro si intrecciano delusioni, traumi, crisi esistenziali, manifestazioni isteriche, follie.

Accostandoli senza pregiudizi, manifestano forti legami di intimità, un codice linguistico comune, un inaspettato atteggiamento da «iniziati». Allo stesso modo risalta subito il valore da essi attribuito all'impegno per l'edificazione già adesso di un «regno» e, quindi, di una cultura

basata su valori spesso volte molto «diversi» da quelli propri del mondo tecnologico.

Appare inoltre evidente in essi il rifiuto dell'ambiente relazionale precedente con i suoi valori (o pseudovalori) e le sue tradizioni, assieme a meccanismi di rimozione e di negazione che vanno ben d'accordo con la ricerca della libertà interiore. E non manca uno stato di «rinascita» che rafforza il senso della propria soggettività, sia pure in forme talvolta molto narcisistiche.

E che dire dei dati emozionali, quali un miglioramento della salute psicofisica, un aumento delle capacità relazionali, più profonde capacità di introspezione, una più lucida conoscenza di sé e delle proprie potenzialità? Come pure il superamento della dipendenza dall'alcool o dalla droga, oppure il ristabilirsi di nuovi equilibri affettivi?

Lo spettro di motivazioni, come si vede, è quanto mai ampio. Aderisce ai nuovi movimenti religiosi chi si sente emarginato, disadattato, rifiutato, chi cerca un gruppo che esprima calore e affetto, chi sente il bisogno di un chiaro e preciso sistema di pensiero che dia sicurezza. Ma lo fa anche la persona che non trova nelle chiese istituzionali lo spazio adeguato

per esprimersi, per confrontarsi, per impegnarsi, che non riesce a progredire nella realizzazione spirituale per mancanza di una guida, che vede mortificata la propria aspirazione a vivere gioiosamente la ricerca della felicità.

Non è allora solo un disagio psichico a favorire la "migrazione" verso i nuovi movimenti religiosi. E non è vero che i nuovi adepti hanno forse più bisogno di un terapeuta che non di un sacerdote che parli loro di Dio e li aiuti a incontrarlo personalmente e comunitariamente.

Ci sono, è vero, fratture psichiche profonde che invocano una guarigione. Ma le religioni hanno sempre unito il dono della salvezza spirituale a intercessioni per il ristabilimento della salute fisica (e psichica). E non è strano che oggi, in un

mondo frammentato e spersonalizzante, l'uomo cerchi sicurezze e fonti di calore, e si rivolga a chi gli promette un loro conseguimento per strade nuove.

Tutto bene, dunque? Ogni religione è buona purché faccia star bene? Sarebbe da ingenui pensare così. Ma sarebbe ugualmente errato conservare un atteggiamento di paura e di difesa, con attacchi viscerali e inconsulti. È invece importante accogliere l'appello dei nuovi movimenti religiosi a saper cogliere il disagio reale dell'uomo di oggi, a riconoscere i segni di un cammino di crescita, ad attivare spazi reali di condivisione, a far sperimentare nuovi modelli di esperienza religiosa. È l'unica strada per un incontro capace di trasformare sul serio una vita.

Utile o Futile?

di Danilo Leonardi

Sono sbucati dalla nebbia, in una sera d'inverno a Milano: erano Fabio e Michelino, due dei solerti organizzatori del convegno "Miti - religione e nuove religiosità". Dopo un primo tentativo, frustrato dalla terribile alluvione che nei mesi scorsi ha colpito le regioni del nord Italia, finalmente riesco a incontrare qualcuno che mi spieghi come e perché i giovani cooperatori italiani abbiano deciso di organizzare un'assise dal tema così

impegnativo e - noi lo confessiamo - un po' fumoso.

Sono due ragazzi simpatici, Fabio e Michelino e di buon grado attaccano a parlare: guarda che il gruppo organizzatore è formato da una ventina di persone prese da tutte le regioni (noi salesiani le chiamiamo ispettorie) italiane. Un gruppo di gente in gamba che cammin facendo si è affiatato, puntando dritto allo scopo: organizzare un vero e proprio evento che lasci una traccia indelebile nella vita dell'associazione. Lavoriamo già da tempo - prosegue Fabio - quasi in simbiosi con il comitato dei coordinatori (cioè l'insieme dei coordinatori ispettoriali, riunito in assemblea). Tutti i nostri incontri periodici, iniziati nel febbraio 1994 a Roma, si sono tenuti in contemporanea con quelli dei coordinatori, cui abbiamo chiesto consiglio e consenso sulle nostre iniziative; insieme a loro abbiamo scelto il tema del convegno. Non ci siamo trovati subito d'accordo: per qualcuno puntare su una tematica che non facesse riferimento esplicito a Don Bosco e alla salesianità poteva costituire un problema, ma poi si è fatta una scelta che ha reso contenti tutti, proprio nel nome di Don Bosco: se volete che i giovani amino quello che voi amate, cominciate ad amare quello che loro amano. Se c'è una

Intervista agli organizzatori del congresso

Manifesto del Congresso



realtà che senza dubbio i giovani amano, quella è la musica con tutto il suo corollario di miti, divi e tendenze. Abbiamo percorso un itinerario boschiano: partire dal disagio e dalla problematica del mondo giovanile, immergersi in questa realtà, per rilanciare una Speranza Nuova.

Nelle nostre intenzioni c'era anche quella di stimolare una riflessione all'interno dei nostri centri: quanto abbiamo a cuore, davvero, il mondo giovanile con i suoi interessi, i suoi miti, i suoi fenomeni, il suo linguaggio? C'è una sensibilità autentica nei operatori, oggi, per tutto ciò che ruota intorno ai nostri giovani? Come posso comunicare con loro, se le mie idee, i miei gusti, le mie modalità espressive sono distanti mille miglia da una sensibilità giovane? Sappiamo che l'età non è questione meramente anagrafica; si tratta di mantenere giovane il nostro cuore e noi vogliamo aiutare l'associazione a compiere questa salutare operazione.

Questo, dunque, è stato il cammino preparatorio al convegno, ma ora che si va a celebrarlo, quali sono le vostre attese? Chiedo ancora io con la speranza di cogliere nuovi spunti di dialogo. Fabio e Michelino non si fanno pregare e con chiarezza mi dicono: Una cosa certamente non la vogliamo: che il convegno finisca il giorno della sua chiusura. Non ci basta che a Sassone arrivino trecento giovani; vorremmo che una salutare scos-

sa elettrica si propagasse ovunque c'è un cooperatore salesiano. Auspichiamo che il convegno divenga una pietra miliare per il rilancio della nostra Associazione".

Approvo senz'altro le intenzioni di Fabio e Michelino. Mi informano anche di tante altre iniziative che qui, per motivi di spazio non posso riportare.

- Si è puntato a responsabilizzare gli incaricati ispettoriali affidando a ognuno di essi un incarico. Il Piemonte si è occupato della segreteria del convegno, preparando le griglie di lavoro e contattando diversi istituti di credito per avere i materiali di cancelleria, l'ispettorato Ligure ha curato l'accoglienza e l'amministrazione, la Veneta Ovest la Liturgia, la Veneta Est ha preparato i libretti dei canti, la Romana doveva contattare e incontrare i relatori del convegno e allestire un punto di diffusione editoriale in collaborazione con la LDC. Insomma nessuno è rimasto con le mani in mano, anche se il lavoro è stato lungo e talvolta gravoso.

Non dimenticano di dire che con loro hanno collaborato alla buona riuscita del convegno anche Cristina, Marta, Fulvia e Laura, Paolo, Chiara, Luca, Michele e Michela; e poi Giampiero, Anna, Gaetano e Maurilio. A tutti va il nostro grazie.

D. Leonardi

Un saluto a Roberto LORENZINI nuovo coordinatore generale



Il Rettor Maggiore con alla sua destra il nuovo coordinatore generale e alla sua sinistra il coordinatore uscente

Roberto Lorenzini, 44 anni, cooperatore salesiano di Garda (VR), è il nuovo Coordinatore generale dei CCSS. Designato dal Rettor Maggiore durante la Consulta mondiale elettiva tenuta a fine Agosto '94 a Castellammare di Stabia e Pacognano (NA), succede a Paolo Santoni del quale abbiamo apprezzato l'affettuoso saluto sulle pagine di «Cooperatori» (n. 6, Ottobre-Novembre '94). Roberto è sposato, ha un figlio, è insegnante di lettere nella scuola media e viene

dall'esperienza di Coordinatore Ispettoriale della «Veneta Ovest».

Gli auguriamo Buon Lavoro per gli anni di forte impegno che lo attendono e ci attendono in una fase di nuove e impegnative sfide per l'Associazione e per tutte le realtà di impegno ecclesiale e sociale.

Auguri anche ad Angelo Montalbetti, coordinatore ispettoriale della Lombardia, nominato amministratore della Consulta Mondiale.

Quanto resta della Famiglia

di Pompeo Santorelli

Negli occhi e nel cuore abbiamo ancora vive le immagini, i suoni i colori del crepuscolo romano sulla grande assemblea della famiglia con il Papa in piazza S. Pietro, quella sera del 9 ottobre u. s.

I riti e le grandi celebrazioni sono finiti. L'anno internazionale dedicato alla più grande istituzione naturale e profetica ha avuto il suo corso. Sulla passerella abbiamo visto sfilare maestri e avventurieri. Dotti i primi - e tra essi anche alcuni saggi - spavaldi e senza scrupoli i secondi. Conflitto permanente che vede schieramenti opposti in qualsiasi vicenda umana, ma che in tema di famiglia assume una valenza capitale. Molto è stato detto, molto si è scritto. Cosa rimane e quale impegno per il futuro a salvaguardia della cellula vitale della società?

Alcune vie tortuose proposte e riproposte continuamente fanno della famiglia uno strumento di affermazione personale o di prestigio; di soggetto al quale viene presentato un modello ideale che il più delle volte non trova riscontro nella realtà; di potenziale "cliente" davanti al quale sciorinare il catalogo illustrato delle vanità, delle inutilità e delle dannosità mascherate di efficienza, cultura e di modernismo.

Altre strade, invece, meno appariscenti ma solide, sicure e di provata esperienza subiscono l'annebbiamento prodotto da quanto detto prima e possono sorgere serie difficoltà nella ricerca della giusta rotta. Incidenti di percorso possono capitare a chiunque, ma su questo sentiero o si è indirizzati bene o si perisce miseramente.

Al di là di riferimenti specifici, di citazioni e di verifiche dei bilanci più o meno positivi di quest'anno una sola cosa rimane: se abbiamo capito non ci resta che agire. La lettera del santo Padre alle famiglie la dice lunga sull'argomento. Leggiamola, meditiamola, mettiamola in pratica. Prima nel nostro nucleo familiare, poi con generosità lanciamoci verso gli altri.

Come Associazione viene emergendo da più parti una iniziativa che si richiama alla esperienza spagnola degli Hogares Don Bosco⁽¹⁾. Facciamola nostra, calandola e adattandola alla specificità italiana. È una buona cosa! Servirà insieme alle altre salesianità per varcare le sospirate soglie della speranza.

(1) Hogares D. Bosco (Focolari Don Bosco) ristretto numero di nuclei familiari circoscritti al casaleggiato o al rione dove si abita, coordinato e animato da un responsabile laico (cooperatore) e da un sacerdote.

Un momento
dell'incontro
mondiale della
famiglia
con il Papa



PASQUA IN TERRA SANTA

Pellegrinaggio Nazionale
dei Cooperatori
12 - 19 Aprile 1995

Il cardinale Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano, lo scorso novembre, presso l'Auditorium don Bosco, ha presieduto la prima sessione del Processo diocesano di canonizzazione del Servo di Dio Attilio Giordani, cooperatore salesiano. Molti giovani che frequentano l'ambiente salesiano si domanderanno che cosa ha fatto di buono Giordani da meritare, quando il Signore vorrà, l'onore degli altari.

Attilio è stato una pietra viva che si è adoperato per la costruzione di un edificio spirituale nel mondo della gioventù. Nato a Milano il 3 febbraio 1913 si distingue ben presto per la sua grande passione per l'Oratorio. Delegato aspirante di Azione Cattolica, catechista animatore, cura la liturgia, la formazione, il gioco, il teatro, ma soprattutto ama Dio con tutto il cuore e trova nella vita sacramentale, nella preghiera e nella direzione spirituale la risorsa per la vita di Grazia. Nella Milano del benessere economico individua, con fine sensibilità, i

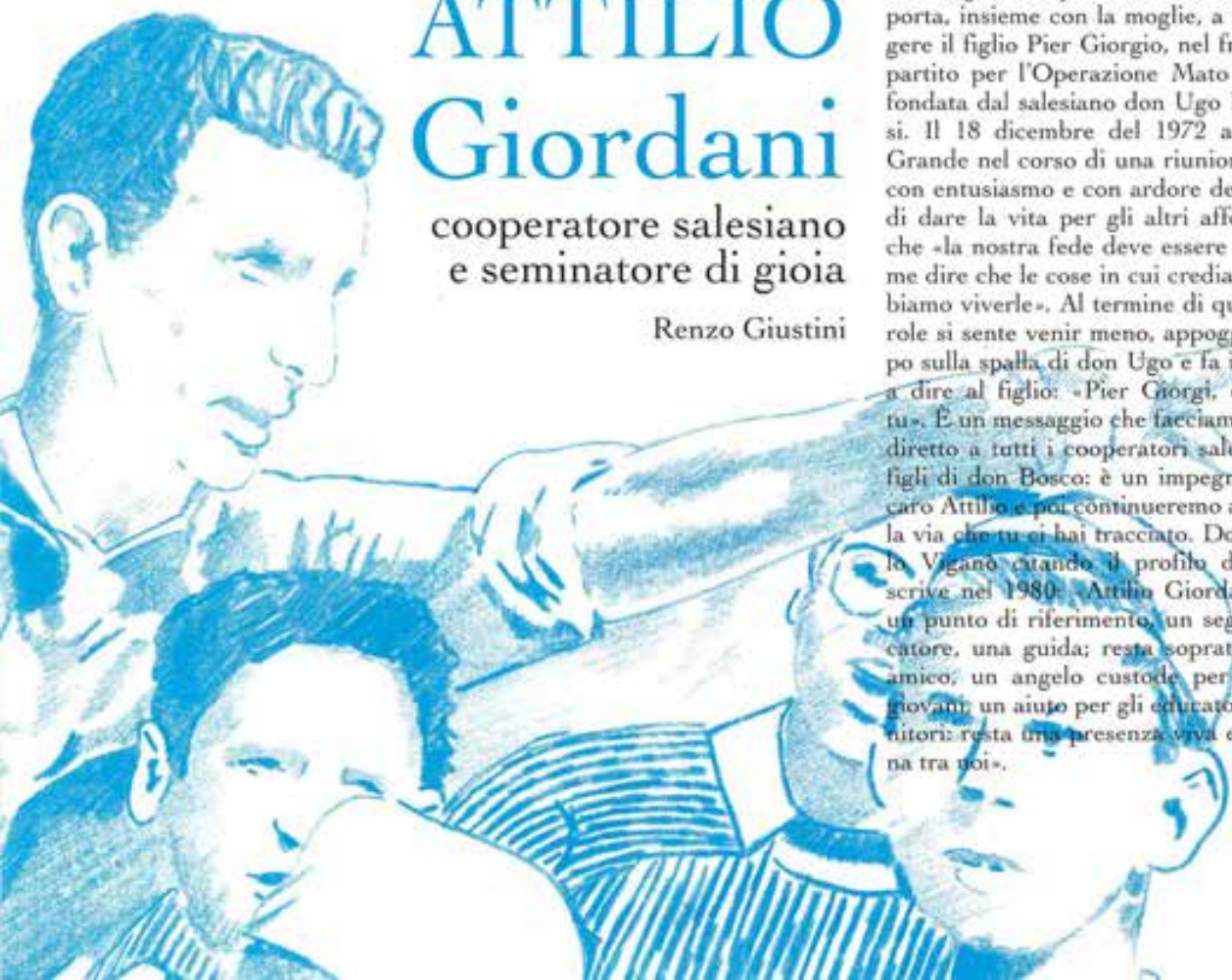
cosiddetti 'nuovi poveri', cioè i malati, i disadattati, gli ex carcerati, i drogati. Per combattere la fame, la miseria il sottosviluppo fa della sua vita una continua offerta a Cristo applicando alla lettera la frase evangelica: «Qualsiasi cosa farete per i poveri, i malati gli emarginati lo avrete fatto a Me». Il suo grande spirito di fede vissuta lo porta a istituire quello che può considerarsi il suo capolavoro pedagogico, «La Crociata della bontà». Coinvolge la parrocchia, il quartiere, i ragazzi e le loro famiglie, la scuola, gli anziani e gli ammalati, nello spirito evangelico dell'amore e della bontà. Ai giovani diceva: «Carissimi, il Signore ci aiuti a non essere buoni 'alla buona', a vivere nel mondo senza essere del mondo, ad andare contro corrente. Sono venuto alla conclusione di non combattere a parole ma con l'esempio di vita cristiana e conquistare gli altri attraverso la carità di Cristo secondo lo spirito di don Bosco».

«Alla fine degli anni '60 Attilio - sposato con la sua cara Noemi - vede i figli vivere un cristianesimo impegnato, intenti a lavorare per i lebbrosi del Terzo mondo. Il suo grande spirito di fede vissuta lo porta, insieme con la moglie, a raggiungere il figlio Pier Giorgio, nel frattempo partito per l'Operazione Mato Grosso, fondata dal salesiano don Ugo De Censi. Il 18 dicembre del 1972 a Campo Grande nel corso di una riunione, parla con entusiasmo e con ardore del dovere di dare la vita per gli altri affermando che «la nostra fede deve essere vita, come dire che le cose in cui crediamo dobbiamo viverle». Al termine di queste parole si sente venir meno, appoggia il capo sulla spalla di don Ugo e fa in tempo a dire al figlio: «Pier Giorgi, continua tu». È un messaggio che facciamo nostro diretto a tutti i cooperatori salesiani, ai figli di don Bosco: è un impegno sacro, caro Attilio e poi continueremo a seguire la via che tu ci hai tracciato. Don Angelo Viganò citando il profilo di Attilio scrive nel 1980: «Attilio Giordani resta un punto di riferimento, un segno indicatore, una guida; resta soprattutto un amico, un angelo custode per i nostri giovani; un aiuto per gli educatori e i genitori; resta una presenza viva e salesiana tra noi».

ATTILIO Giordani

cooperatore salesiano
e seminatore di gioia

Renzo Giustini



Vita dell'Associazione

a cura di Antonello Girini

Alla fine del mite Ottobre romano della Pisana si sono svolte le «giornate di studio», importante momento di incontro e verifica tra Delegati/e e Coordinatori/trici ispettoriali dell'Associazione.

Generalmente il tema fondamentale sul quale esse sono imperniate è la «formazione» che in un'associazione come la nostra, a stretto contatto con il mondo giovanile, assume un carattere permanente e primario. Oltre ai momenti formativi c'è l'opportunità di fare conoscenza con i nuovi rappresentanti ispettoriali che possono essere cambiati e di confrontarsi sui problemi e sulle prospettive dell'Associazione.

Uno degli obiettivi dell'anno '94 è stata la proposta di revisione del regolamento interno alla Conferenza Nazionale dei CCSS italiani che si è ritenuto opportuno rivitalizzare dopo alcuni anni dalla sua prima entrata in vigore. Ricordiamo che quella italiana è una delle poche realtà dei Cooperatori nel mondo salesiano, nella quale è stata costituita una Conferenza Nazionale per garantire una maggiore funzionalità nel coordinamento della vita dell'Associazione. Una équipe di lavoro ha vagliato i contributi e i suggerimenti provenienti dalle varie ispettorie sintetizzandoli nella versione proposta che sarà definitivamente emendata e votata, all'interno della Conferenza, per la sua entrata in vigore.

Un altro meritevole lavoro dei partecipanti è stato lo studio critico del manuale per i dirigenti dell'Associazione, già in vigore «ad experimentum».

Molti i temi, gli spunti, le proposte, le decisioni sul tavolo (es. stabilire, su mandato della Consulta Mondiale, i tempi e i modi delle celebrazioni per il I centenario del congresso dei Cooperatori Salesiani tenutosi a Bologna nel 1895); chi ha avuto modo di osservare i lavori ha colto il clima attivo e consapevole che utilizzava al 100% il tempo a disposizione.

Un elemento da sottolineare, emerso dalle giornate, è il progressivo manifestarsi dell'autonomia nelle decisioni delle varie ispettorie e dei settori all'interno dell'Associazione. Pur rimanendo presente l'esigenza di un coordinamento a livello nazionale efficace ed arricchente, è in atto un decentramento operativo che può avere sviluppi proficui in termini di snellezza e incisività dell'azione dei Cooperatori sulla base delle specifiche esigenze e capacità ispettoriali. Ne potranno inoltre derivare idee, stili di lavoro e proposte di modelli reciprocamente stimolanti. Due esempi per tutti: il pluriennale lavoro dell'Ispettorica Sicula al sussidio formativo sulla famiglia e il congresso nazionale GGCC in programma a Sassone (Roma) dal 5 all'8 Gennaio '95, ideato e organizzato in piena autonomia dal settore giovani tramite un gruppo di lavoro nel quale erano rappresentate le varie ispettorie italiane.

Fontanazzo '95 Val Di Fassa: 11-18 Febbraio '95; 4-11 Marzo '95



Hotel "Don Bosco"
Fontanazzo

L'associazione offre ai Cooperatori Salesiani, ai loro familiari, agli Amici di Don Bosco l'opportunità di un soggiorno sereno in clima di amicizia e spirito salesiano nel cuore delle Dolomiti, ai piedi dei gruppi della Marmolada, del Sella e del Sassolungo.

A due passi da Campitello Di Fassa e Canazei, in zona sciistica fornita di moderni impianti di risalita. Il soggiorno è

organizzato e prevede oltre al servizio religioso, escursioni, giochi, iniziative sportive.

Informazioni dettagliate e il modulo di iscrizione possono essere richiesti nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì dalle ore 9,30 alle 13,00 all'Associazione Cooperatori Salesiani, Ufficio Nazionale, Via Marsala, 42 - 00185 Roma, Tel. 06/446.09.45 - Fax 06/444.10.91.

CINEPROPOSTA

a cura di Severino Cagnin

Il 1995 sarà l'anno del cinema. In questo anno centenario cureremo delle segnalazioni cinematografiche per la famiglia, convinti che anche il cinema può mediare una proposta di valori.



Il Re Leone

Trentaduesimo film animato della produzione *Walt Disney*, sempre più elaborato e sorprendente dopo che le tecniche dei computer e della videografica hanno saputo darci le irresistibili scene di *Sirenetta*, *La Bella e la Bestia*, *Aladù*. Oltre alle sofisticate tecnologie multimediali vi hanno lavorato 600 tecnici ed artisti.

La storia del leone Kimba alle pendici del Kilimangiaro in Africa non è tanto importante. Straordinarie sono le messe in scena dei paesaggi, le figure dei protagonisti (ma anche delle comparse secondarie), i colori vivaci ed espressivi, ora drammatici ora rasserenanti, e soprattutto il ritmo del movimento delle sequenze. Oggi lo spettatore, anche bambino, richiede velocità, cambio immediato e inatteso del fotogramma, soluzioni sem-

pre nuove e spettacolari (è in fondo la difficoltà a riflettere? si paragoni questo tipo di racconto, ad esempio, con l'analogo *Libro della giungla*).

Altro elemento di impatto espressivo è la colonna musicale: piacerà a piccoli e grandi. Tim Rice, il signore del musical, ha scritto i testi delle cinque canzoni per Elton John, e Hans Zimmer (autore delle colonne sonore di *Rain Man*, *Green Card*, *A spasso con Daisy...*) ha creato sonorità affascinanti, più cori zulu.

Discussa la scena in cui il giovane leone assiste alla morte di papà Mufasa sotto gli zoccoli di una mandria infuriata. Ma forse fa parte della pubblicità: infatti *Il Re Leone* ha già frantumato i record di *Aladù*.

IL RE LEONE: film di animazione. Regia di Roger Allers, prod. USA 1994, musiche di Tim Rice e Hans Zimmer.



Genesi La Creazione e il diluvio

Non è un film come di solito si intende, un racconto cinematografico, con attori e vicenda inventata. Ma le qualità di questo racconto per immagini sono così alte che il risultato, alla fine, batte in soddisfazione e gradimento i migliori film di azione.

La fotografia e la costruzione delle sequenze sono ispirate ad una innocenza primitiva; in ciò il regista è favorito dal paesaggio nordafricano e dalla gente comune, contadini e pastori del Marocco, dove ha girato accuratamente le scene.

Ma prevale il gusto tipico della poetica di Olmi, che si avvale di una ispirata scelta di volti, di oggetti, di luci, di ogni momento del giorno e di particolari animali e vegetali. Olmi torna ancora una volta, dopo *L'albero degli zoccoli* e tante altre prove fino a *Il segreto del Bosco Vecchio*

e a *Lungo il fiume* a guardare alla realtà con gli occhi stupiti dell'infanzia. Unico attore professionista è Omero Antonutti, nella parte principale di narratore, semplice e solenne nel volto e nella voce.

Il racconto biblico è perfettamente tradotto in immagini con notevole capacità di suggestione e con fedeltà al testo sacro e allo spirito della *Genesi*. Per cui senza forzature appaiono tematiche di forte attualità, come il primato di Dio, il compito dell'uomo di rispettare il creato, (con inserti di attualità ecologica), la sacralità della vita, come nel bellissimo finale.

GENESI - La creazione e il diluvio (Italia, 1994). Regia e sceneggiatura di Ermanno Olmi. Con: Omero Antonutti e gente comune del popolo marocchino. Fotografia di Ermanno Olmi. Musica di Ennio Morricone. Distribuzione: Istituto Luce. Classifica della CNVF: *raccomandabile/poetica*.

Edizione Cooperatori Salesiani
Edizione speciale curata
dalla Conferenza Nazionale
Via Marsala, 42 - 00185 ROMA
Tel. 06 - 44.60.945
Fax 06 - 44.65.514
Conto Corrente 45256005
Responsabile: D. Gianni Filippin
Lay-Out: Fabrizio Emigli
Tip. "Borgo D. Bosco"
00171 Roma - Via Prementina, 468
Tel. 06 - 21.80.26.40
Gennaio 1995

I.P.